

Macchina della verità in diretta tv  
Poi cosa ci aspetta?

ROCCO DI BLASI

La povera Terry Broome era là, davanti ad una telecamera che la scrutava e che la scrutava. Poi l'hanno collegata con gli elettrodi alla «macchina della verità» e l'hanno mandata in diretta. In quanto colpevole? Sì, ha detto la verità. La «macchina» lo conferma. D'Alessio, il ricco play boy che l'aveva umiliata, l'ha assassinato proprio lei. E da sola. Senza complici e senza complici. Come aveva già sentenziato il tribunale che l'ha condannata.

Dopo il «buco in diretta», ecco l'altra sera - la prima puntata - de «La macchina della verità» in questa insensata corsa alla «choc» inaugurata da qualche tempo a questa parte. Ed eccoci ben oltre «Telefono giallo», la trasmissione di Agulias che pur tanto è discussa.

«Telefono giallo» ripercorre, infatti, un «classico» dell'informazione popolare, ritorna sul «mistero» della cronaca ma si affida ad una pluralità di partecipanti, ai quali è assicurata la possibilità di intervenire. E soprattutto è una trasmissione in «originale dialettica», che parte - cioè - dall'idea che molte e ingarbugliate sono le «risposte» e cerca, di volta in volta, di riordinarle e riordinarle, come ha fatto per decenni la stampa italiana riproponendo - chissà - il «caso Fenaroli» o il «delitto Montesi», attraverso qualche nuova (vecchia) ricostruzione.

La questione sport

NEDO CANETTI

Per lo sport è stato un anno travagliato, contrassegnato da vicende inquietanti: il salto truccato di Evangelisti ai Mondiali, il doping, le dure lotte elettorali in alcune federazioni sportive, che hanno portato a commissariamenti, denunce, dimissioni clamorose, come quelle di Primo Nebiolo, ritenuto a lungo un santone dell'atletica e dello sport. È dunque legittimo parlare di questione morale. Non c'è stato alcun commentatore, anche tra i più prudenti e attenti al «Palazzo», che non abbia chiesto che si cambi aria e strada. Le denunce, tuttavia, si sono per lo più fermate alla superficie, rischiando così di fare del moralismo togliano: le mele marce e tutto sarà sistemato. È la stessa filosofia del ministro Carraro. Non possiamo essere d'accordo: se vogliamo combattere le degenerazioni, non ci si può fermare alla condanna, ma occorre esaminare i mali alla radice. Un modello che si basa sull'autonomia e gestione del Coni, sulla sua supponenza dello Stato in molti settori della politica sportiva, sul ruolo centrale delle federazioni olimpiche. Il Coni ha però perso quest'anno il suo ruolo di protagonista. Non si è sentita la sua voce critica sulla raffica di decreti governativi che hanno penalizzato il movimento sportivo e annullato in parte conquiste importanti, come la legge sugli impianti sportivi.

Si è creato un vuoto politico che non può essere riempito con le amicizie caricate presso partiti o movimenti, come Comunione e liberazione. Un vuoto che può essere riempito da altri: per esempio da chi conosce assai bene, per essere stato a capo, il meccanismo e ingranaggio. L'ovvio riferimento è all'ex presidente del Coni e ora ministro con delega allo sport Franco Carraro. Ci pare di scorgere uno spostamento lento ma costante di protagonismo dal Foro Italo a via della Ferratella. Nessuno afferma pubblicamente che per uscire dalla crisi sia necessario approdare al ministero dello sport, una soluzione che abbiamo sempre avvertito in quanto assessori veri dell'autonomia dello sport e della sua società, ma si può anche cambiare se la struttura non regge più. Il terreno di confronto è la legge quadro proposta da Carraro. Qui ci misureremo con il Coni in primo luogo. Certo se il Coni abdica alla sua funzione, se rifiuta l'unitarietà del movimento (enti di promozione), per tutti i motivi, se non sa proporre soluzioni adeguate, a partire dagli statuti delle Federazioni, meglio discutere subito di altre prospettive, piuttosto che assistere ad una mutazione strisciante, ma inesorabile.

\*responsabile Pci dello sport

Le ragioni per cui in molte zone, soprattutto del Centro-Meridione, arriva frequentemente un'edizione dell'«Unità» diversa da quella che attendono i lettori

Sorpresa: la cronaca toscana...

Caro direttore, vorrei capire il motivo (e credo che questo interrogativo se lo ponga ogni lettore napoletano) per il quale, con sorprendente frequenza, a Napoli arriva l'edizione toscana dell'«Unità».

Personalmente nutro una grande simpatia per la terra toscana e per i suoi abitanti, ma devo confessare che mi è di modesta utilità conoscere il diario delle farmacie notturne fiorentine o il sapere che al cinema Italia di Pistoia viene proiettato il film «Piaceri insaziabili». Non posso sottrarmi alla sensazione di essere trattato come un lettore di seconda classe.

Se il destino vuole che a Napoli, in certi giorni, non debba giungere la solita edizione «nazionale», perché non offrire - almeno - ai lettori par-

tenopei un più vario assortimento di pagine regionali? Il nostro entusiasmo nell'apprendere che - come da tempo auspavamo - è stata finalmente approvata la variante del parcheggio a Careggi, potrebbe essere accresciuto da meglio geograficamente assortite notizie di analogo valore, quali - ad esempio - l'adozione di nuovi cassonetti da parte del Comune di Formigine o l'inaugurazione di un canile municipale a Varazze.

Antonio Gerace: Napoli

Pubblichiamo questa lettera non solo perché è spiritosa e simpatica. Ma per cogliere l'occasione per chiedere scusa al compagno Antonio Gerace e a tutti i nostri lettori che

ricevono troppo spesso, nel Mezzogiorno e in alcune regioni del Centro Italia, l'«Unità» con la cronaca toscana.

Il problema è che l'«Unità» si stampa, tuttora, solo a Milano e a Roma. A Roma stampiamo per prima l'edizione toscana, poi la «nazionale», senza cronache, che va nel Centro Sud, infine l'edizione con la cronaca di Roma. Accade così che spesso, per ritardi che si determinano in redazione o nel ciclo produttivo, manca il tempo per levare dalle rotative la cronaca toscana e si finisce per confezionare anche i pacchi dei giornali destinati alle altre zone con le copie contenenti la cronaca toscana. Ciò spiega anche perché non è possibile variare le cronache con notizie da Formigine e da Varazze.

Scherzi a parte, ci rendiamo conto di quanto possa essere sgradevole per i lettori di altre regioni. E non per antipatia verso la Toscana, ma appunto perché ciò risaltare l'assenza di altre cronache regionali e dà un'immagine stravagante al giornale. Stiamo lavorando per evitare al massimo il ripetersi di questo incidente e di incidenti analoghi che si verificano talvolta nelle regioni dell'Italia Settentrionale; e per creare le condizioni strutturali atte a eliminarli del tutto.

Nel frattempo chiediamo scusa. Speriamo che, almeno, la notizia del parcheggio a Careggi incoraggi le iniziative per migliorare il traffico anche a Napoli.

□ MASSIMO D'ALEMA

Una canzonaccia della propaganda fascista di guerra

Signor direttore, sintonizzatemi su Rai 2 domenica 12/2 non credevo alle mie orecchie nel sentire una marcia militare molto conosciuta durante il fascismo.

Questa «colonna sonora» apriva la trasmissione «Piccoli e grandi fans» e accompagnava non senza perplessità l'entrata in scena di Sandra Milo insieme a un gruppo di giovani della Marina militare italiana.

Di quella marcia, che non aveva mai più sentito da allora, ricordo un passaggio che diceva «... colpì e seppellì ogni nemico che s'incontra sul cammino...».

Ora, anche a costo di sembrare poco moderno, mi azzardo a chiedere come si conciliabile questo con lo spirito democratico e pacifista delle nostre. Forze armate.

W.P. Milano

L'opinione sull'aborto nella colonna delle correzioni

Caro direttore, ogni giorno si viene a conoscenza di nuovi fatti ed episodi che dimostrano che contro la legge 194 è stata orchestrata una campagna nazionale condotta in modo capillare a tutti i livelli, compreso quello della scuola dell'obbligo; ultimo esempio il concorso «La mia vita prima di nascere».

A questo proposito vogliamo far conoscere quanto ci è capitato personalmente: l'insegnante di lettere di nostro figlio, che frequenta una scuola media statale ubicata nel centro di Milano, nella correzione di un tema su altro argomento nel quale il ragazzo alludeva incidentalmente alla manifestazione contro la 194 davanti alla Clinica Mangiagalli.

Il, si è permessa di scrivere nella colonna riservata alle correzioni: l'aborto è un omicidio premeditato. Ciò ha creato ovviamente turbamento nel ragazzo.

Questa è la deontologia professionale dei «crociati per la vita».

Luisa Acerbi e Enrico Batà. Milano

I maomettani rispettosi e i cristiani insolenti

Cari compagni, in questa questione, Roshid-Islam, non possiamo far finta anche noi che si tratti davvero di un problema di libertà di pensiero e di espressione, e non di un'operazione politico-propagandistica che va forse al di là della modesta figura dello scrittore «commerciale» anglo-indiano.

D'altra parte il suo libello, da quello che si è potuto capire da radi accenti al suo contenuto, non è in realtà neanche originale: riprende uno schema «quello di Maometto ispirato dal Demonio (o addirittura con esso identificato)» - che fu tipico della polemica (si fa per dire) che oppose fino all'Alto Medioevo e oltre «polemistici» cristiani all'Islam. Polemica che essendo - naturalmente - a corteo d'argomento, si poteva fondare spesso solo su accuse strampalate e diffamatorie e su improprietà non di rado poco «cristiane».

Io vorrei vedere quale sarebbe la reazione del Vaticano (e dell'Italia) se un gruppo di Paesi arabi pretendesse, per assurdo, a un certo punto, di stampare e diffondere un libello propagandistico in cui si sostenesse che Gesù Cristo fu in realtà un inviato del Diavolo e di conseguenza, il parole del Vangelo scritte sotto l'ispirazione di Salama.

Dico «per assurdo» perché quello che è possibile avenga nella nostra «liberale» cultura e civiltà occidentale non è nemmeno concepibile nella dottrina e cultura islamiche dove, per esempio, al Cristo non fu mai negata la qualità di Profeta, anch'egli inviato da

ELLEKAPPA



Diò; e dove la figura di Maria fu sempre circondata da rispetto e venerazione.

Vicenzo Pecorella. Professore associato presso la Facoltà di Magistero dell'Università di Palermo

L'unico obbligo previsto dalla Costituzione

Caro direttore, la coraggiosa proposta del Pci sul problema della leva, pur riprodotto il dibattito, ha prodotto qualche proposta poco chiara come quella dell'affermazione di coscienza. Essa prevede che il cittadino scelga in modo insindacabile la forma nella quale assolvere i suoi obblighi ed in modo del tutto pacificato fra servizio militare o civile.

Sembra una proposta errata per diversi ordini di motivi. Innanzitutto su un piano logico:

o si sostiene che esistono gravi ed ineludibili motivi di ordine militare per cui si richiede ai cittadini questo sacrificio, oppure, se questa esigenza non c'è, non si capisce in nome di cosa essi debbano farlo.

Allora, quali sono queste esigenze? Ma, si dice, la difesa della Patria non è solo un problema di ordine militare, esistono anche problemi quali l'assistenza agli anziani o la protezione civile.

In questo caso, tuttavia, bisogna tener conto che esistono dei precisi vincoli costituzionali. Infatti l'unico obbligo personale previsto dalla nostra Costituzione è esattamente quello militare; il servizio civile alternativo ricava la sua legittimità come deroga a quell'obbligo, concessa solo eccezionalmente per gravi motivi di ordine etico. Parificare servizio civile e servizio militare significa ricavarne una autonoma giustificazione costituzionale per il servizio civile e, sinceramente, non ci sembra che la Costituzione offra di questi appigli.

In effetti, perché si possa ricorrere ad una prestazione personale obbligatoria occorre non solo che il motivo sia

grave e di pubblica utilità, ma che esso non possa essere soddisfatto dagli strumenti di intervento ordinario dello Stato. Diversamente potremmo anche pensare che data, ad esempio, la opportunità di operare tagli nella spesa sanitaria, si proceda obbligando tutti a prestare la loro opera quali ausiliari negli ospedali. Per problemi quali l'assistenza agli anziani lo Stato ha il dovere di intervenire con i suoi mezzi ordinari.

La proposta dell'affermazione di coscienza è anche politicamente sbagliata. Infatti, oltre al rischio di realizzare una leva selettiva in chiave ideologica, questo comporta la probabilità di un insufficiente gettito annuale di coscritti, con il risultato di fare comunque un esercito di volontari.

La leva non sostituisce l'esercito professionale (che peraltro già esiste); il nostro problema è capire quale esercizio professionale fare, in modo che esso dia garanzie sul piano

democratico. Perché non proviamo a discutere con un po' di buon senso?

Aldo Giannuli. Per la Lega per l'abrogazione del servizio militare e per la riforma costituzionale dell'esercito. Bari

Cambiare il nome del Partito? Stiamo discutendo, non insultandoci

Cara «Unità», il modo nel quale l'«Espresso» riporta una mia battuta sull'ipotesi di un cambiamento del nome del partito, esatto nella sostanza, mi fa usare espressioni che non ho usato e non intenderei mai usare, per il rispetto che deve esserci tra compagni.

Vorrei dunque precisare che la battuta, detta a un giornalista che mi interrogava mentre attraversavo rapidamente un corridoio del Senato, era, testuale, la seguente: «Napolitano è un compagno intelligente e spiritoso, avrà inteso rispondere con una battuta. Se infatti davvero cambiassimo il nome del partito aggiungerei altre difficoltà a quelle che abbiamo, e perderemo una montagna di voti».

Ovviamente, la polemica resta, ma la forma è sostanza. Stiamo discutendo, non ci stiamo insultando.

Lucio Libertal. Roma

Non si modifica lo statuto poco prima delle elezioni

Caro direttore, so che in genere i titoli degli articoli non sono fatti dagli estensori e che talora tradiscono le loro intenzioni. Non posso però non rilevare quanto sia fuorviante quello che ha scostato il resoconto della seduta amministrativa della Società italiana di psichiatria (Sip) apparsa sull'«Unità» del 11/2 u.s. «E infine vincono gli amici della 180».

Essendo firmatario della proposta di programma culturale e gestionale della Sip, una brevissima traccia in 8 punti contenuti in una paginetta, caperei comunque al contributo e ai suggerimenti di tutti i soci, quindi ragionevolmente criticabile ed integrabile; di certo da perfezionare e precisare, sul quale poi elaborare una lista con partecipazione rappresentativa globale, riportata testualmente quanto scritto in modo inequivocabile sull'argomento: «La Sip si impegnerà per l'attuazione delle leggi esistenti, per la proposta di nuovi provvedimenti legislativi che tengano presenti le linee direttive che hanno caratterizzato la psichiatria italiana degli ultimi anni. La Sip svilupperà più incisivi rapporti con i ministeri della Pubblica Istruzione, della Sanità e della Ricerca scientifica, con le Regioni, i Comuni, le Usi e gli Enti locali, con capacità propositiva propria nella con l'apertura della sua autonomia. La Sip si farà anche promotrice di sempre migliori rapporti di collaborazione e di scambio culturale tra gli psichiatri che lavorano nell'Università e nei Servizi».

In realtà, il nodo del contendere è stata la modifica di statuto voluta a pochi minuti

dalle elezioni del Comitato direttivo uscente, in sede di assemblea, pretesa a voto palese e ottenuta senza alcun valido controllo delle schede e delle deleghe per permettere la rieleggibilità (prima proibita) dell'attuale presidente, dopo due mandati (in realtà poi tre), cosa non riscontrabile in nessuna altra società scientifica nazionale ed internazionale. È sembrato cioè sconcertante a me e ad alcuni colleghi, così come a altri intervenuti, che si cambiasse le regole del gioco con decisione immediata, subito prima delle elezioni.

prof. Vittorio Volterra. Università di Bologna

Ringraziamo questi lettori tra i molti che ci hanno scritto

Ci è impossibile ospitare tutte le lettere che ci pervengono. Vogliamo tuttavia assicurare ai lettori che ci scrivono e i cui scritti non vengono pubblicati, che la loro collaborazione è di grande utilità per il giornale, il quale terrà conto sia dei suggerimenti sia delle osservazioni critiche. Oggi, tra gli altri, ringraziamo:

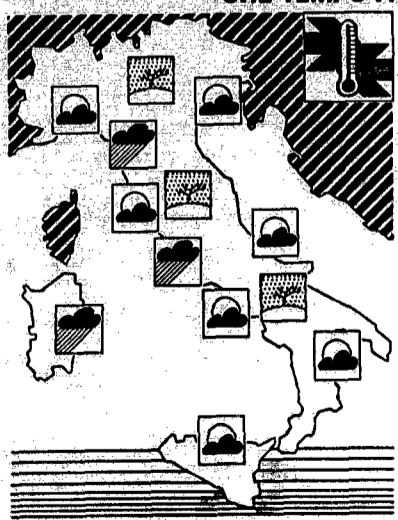
Attilio Leoni, Milano; G. Ramonelli, Genova; Carlo Longo, Fubine; Andrea Rizzi per il Coordinamento obiettori autoriduttori; Vicenza; M. Campanini, Sesto San Giovanni; Gino Schiavon, Sottomarina; Elio Ferretti, Correggio; Valerio Rosati, Firenze; Valter Martarocci, per il Comitato per la difesa degli animali di Massa Carrara; «Si è risumato la più brutale scorbuto alla Spielberg, si è gridato al "mostro", si è finalmente trovato "il nemico" dove l'incoscio collettivo di vendetta può scaricare la sua violenza. Forse qualcuno può imputare alla "squala bianca" altra colpa che quella di esistere e di aver seguito quell'istinto che ha permesso alla sua specie di sopravvivere nei secoli?».

Mauro Mori, Roma («Devo riconoscere che l'industria automobilistica è riuscita a distinguere l'umanità dalle cose più utili e indispensabili: cioè ospedali bene attrezzati, laboratori di analisi, centri sociali per bambini e vecchi, eccetera»). Quello Fontana, Menarino, Svizzera («Una certa responsabilità morale va addebitata al fascismo, a un certo loro modo di pensare che ha condotto per far trionfare una nuova consapevolezza»).

Liliana Rai e Leonilde Mercantini, Roma («A Teramo sto per svolgersi il primo campionato nazionale di caccia alla volpe organizzato dall'Arcicaccia. È proprio loro che la ferocia umana, è un pozzo senza fondo. E dal momento che l'Arcicaccia riceve contributi pubblici, in che consiste una "democrazia" che obbliga il lavoratore italiano a contribuire a simili spassi?»; Walter Pancini, Castel Maggiore («Alla lettura di ogni bilancio annuale della Fiat si scatenava l'entusiasmo per l'aumentata produzione. Possibile che non si capisca che ogni notizia simile è un colpo mortale per l'eco-sistema?»).

Scrivete lettere brevi, indicando con chiarezza nome, cognome e indirizzo. La redazione si riserva di accorciare gli scritti pervenuti.

CHE TEMPO FA



- SERENO
- VARIABILE
- COPERTO
- PIOGGIA
- TEMPORALE
- NEBBIA
- NEVE
- MAREMOSSO

IL TEMPO IN ITALIA: la vasta e profonda depressione che ha il suo minimo valore localizzato sul Mare del Nord e che si estende fino a tutto il bacino del Mediterraneo continua a controllare l'andamento del tempo sulle regioni italiane. Le marcate correnti atlantiche provenienti dai quadranti nord-occidentali convogliano per perturbazioni verso la nostra penisola. Tali perturbazioni, molto veloci, provocano al loro passaggio sulle nostre regioni, spiccati fenomeni di instabilità. Questo tipo di tempo si protrarrà ancora per qualche giorno.

TEMPO PREVISTO: sulle regioni settentrionali e su quelle centrali si avranno formazioni nuvolose molto irregolari a tratti accentuate ed associate a piowachi, a tratti alternate e schiarite. Sui rilievi alpini e sulle cime appenniniche si avranno precipitazioni nevose a carattere intermittente. Tempo variabile sulle regioni meridionali con alternanza di annuvolamenti e schiarite.

VENTI: moderati o forti provenienti da Ovest e Nord-Ovest.

MARI: ancora molto mossi tutti i mari italiani.

DOMANI: condizioni meteorologiche invariate ma con fenomeni più accentuati sulle regioni settentrionali e su quelle centrali. Anche al Meridione la nuvolosità tenderà ad intensificarsi e sarà possibile di precipitazioni isolate.

VENERDI E SABATO: permangono condizioni generalizzate di instabilità ma con fenomeni in via di attenuazione per cui si va gradualmente verso la variabilità con alternanza di annuvolamenti e schiarite. Le precipitazioni si verificheranno solo in forma sporadica.

TEMPERATURE IN ITALIA:

Bolzano	-3	9	L'Aquila	1	8
Verona	-1	13	Roma Urbe	9	16
Trieste	6	12	Roma Fiumicino	11	15
Venezia	2	12	Campobasso	3	7
Milano	-1	14	Bari	7	16
Torino	-1	10	Napoli	7	15
Cuneo	5	12	Potenza	3	7
Genova	7	16	S. Maria Leuca	11	13
Bologna	1	17	Reggio Calabria	6	18
Firenze	9	14	Messina	9	17
Pisa	10	13	Palermo	10	15
Ancona	9	16	Catania	6	15
Perugia	6	10	Alghero	11	15
Pescara	7	17	Cagliari	7	17

TEMPERATURE ALL'ESTERO:

Amsterdam	2	7	Londra	2	10
Atene	12	21	Madrid	3	9
Berlino	3	8	Mosca	1	8
Bruxelles	1	8	New York	0	6
Copenaghen	4	6	Parigi	4	10
Ginevra	1	5	Stoccolma	0	2
Helsinki	2	4	Varsavia	3	11
Lisbona	11	16	Vienna	2	9

ItaliaRadio  
LA RADIO DEL PCI

Programmi di oggi

Notiziari ogni 30 minuti dalle 6,30 alle 12 e dalle 15 alle 18,30. Nel corso della giornata si svolgono i principali fatti del giorno.

Ore 7 Ressegna stampa con Claudio Franceschi direttore di «Avvenimenti»; 9,30 il malgoverno dell'economia. Pella (on. Giorgio Macciotto); 9,30 in Europa, solo l'Italia difende gli spot, con U. Vita e R. Barzanti; 10 Vita di Enrico Berlinguer; intervengono sul libro di Giuseppe Fiori l'autore, Franco Ottolenghi, Chiara Valentini; 11 Diretta della Camera per il dibattito sulla legge contro la violenza sessuale; 12,15 Diretta della conferenza stampa di Occhetto di ritorno da Mosca; 15,30 Diretta della Camera.

FREQUENZE IN MHz: Torino 104; Genova 88,55/94,250; La Spezia 97,500/105,200; Milano 91; Novara 91,350; Domodossola 97,100/97,750/96,700; Lecce 87,900; Padova 107,700; Reggio Emilia 96,250; Imola 103,350/107; Modena 94,500; Bologna 97,500/94,500; Parma 92; Piacenza 105,600; Bari 97,600; Ferrara 105,100; Latina 105,350; (Te) 95,800; Pescara, Chieti 104,300; Vasto 96,500; Napoli 88; Salerno 103,500/102,850; Foggia 94,600; Lecce 105,300; Bari 97,600; Ferrara 105,100; Latina 105,350; Frosinone 105,550; Viterbo 98,800/97,050; Pavia, Piacenza, Cremona 90,950; Pistoia 105,800; Rieti 102,200; Imperia 98,200; Trento 103,00; Ravenna 103,250; Teramo 95,800; Biella 106,800; Udine 91,600.

TELEFONI 06/6791412 - 06/6796639